

L'INCULTURAZIONE NEI SINODI CONTINENTALI
E CONSIDERAZIONI
CIRCA L'INCULTURAZIONE LITURGICA

Mauro Paternoster

Salesianum 68 (2006) 129-156

Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, pubblicata il 10 novembre 1994, ha proposto di inquadrare la celebrazione dei Sinodi continentali nel cammino di preparazione al Giubileo del 2000 assegnando a tali assemblee il tema della evangelizzazione: "Nel cammino di preparazione all'appuntamento del 2000 si inserisce la serie di Sinodi, iniziata dopo il concilio Vaticano II: sinodi generali e sinodi continentali, regionali, nazionali e diocesani. Il tema di fondo è quello dell'evangelizzazione, anzi della nuova evangelizzazione, le cui basi sono state poste dall'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, pubblicata nel 1975, dopo la terza assemblea generale del Sinodo dei vescovi".¹

Bisogna riconoscere che, in tutti i Sinodi continentali, la trattazione del tema dell'evangelizzazione è avvenuta con una marcata sensibilità nei riguardi dell'*inculturazione* che caratterizza e condiziona i vari aspetti della missione della Chiesa nel mondo di oggi, soprattutto, dopo che Giovanni Paolo II accolse il termine *inculturazione* nel linguaggio magisteriale della Chiesa:² "Il magistero della Chiesa, accogliendo le sollecitazioni del Concilio (cf GS 53-62), ha ripetutamente sottolineato che l'evangelizzazione del-

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente* 21, in *EV* 14 (1997) 1747.

² J. ILUNGA MUYA, *Inculturazione come correlazione tra vangelo e culture in Giovanni Paolo II*, in G. CAVALLOTTO (ed.), *Missione e missionarietà in Giovanni Paolo II*, Urbaniana University Press, Roma 2004, 125-134.

la cultura³ è uno degli obiettivi principali della sua missione pastorale e che l'inculturazione del vangelo è una condizione essenziale per attuarla nei vari ambiti in cui essa si esplica".⁴

Dopo la celebrazione dei cinque Sinodi continentali e la pubblicazione delle rispettive esortazioni apostoliche post-sinodali, possiamo affermare che la *centralità dell'inculturazione* è emersa con tale evidenza da costituire un punto di riferimento molto importante per le scelte e gli orientamenti pastorali della Chiesa.⁵ L'inculturazione, infatti, impegna la Chiesa a riconsiderare la propria attività per adeguarsi a un contesto socio-culturale profondamente diverso da quello che ha caratterizzato tanti aspetti del suo tradizionale assetto pastorale.⁶

Poiché siamo pienamente convinti che solo un più convinto e urgente ricorso all'inculturazione potrà ridare slancio profetico e profondità ecclesiale all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, riteniamo doveroso presentare una *breve sintesi* del modo con cui il processo di inculturazione è stato approfondito nei Sinodi continentali. Ciò potrà aiutare non poco a comprendere gli orientamenti che caratterizzano la riflessione magisteriale della Chiesa di oggi⁷ nei riguardi di una realtà così complessa che condiziona non poco l'efficacia della sua azione pastorale nell'attuale contesto socio-culturale.⁸

1. Sinodo delle Chiese di Africa

Annunciato fin dal 1989, il Sinodo delle Chiese di Africa si svolse a Roma dall'8 aprile al 10 maggio 1994 sul tema: "La Chiesa in Africa e la sua

³ Cf. EN 3, in EV 5/1590; GIOVANNI PAOLO II, *Allocutio ad sodales Pontificii consilii pro hominum cultura* 4, in AAS 75 (1983) 384; COMMISSIO THEOLOGICA INTERNATIONALIS, *Fides et Inculturatio: Introductio* 6-7, in EV 11/1352-1353,

⁴ M. PATERNOSTER, *Varietates Legitimae. Liturgia romana e inculturazione*, LEV, Città del Vaticano (Roma) 2004, 1.

⁵ M. MIDALI, *Teologia pratica II. Attuali modelli e percorsi contestuali di evangelizzazione*, LAS, Roma 2000.

⁶ G. ARBUCKLE, *Inculturation not Adaptation: Time to Change Terminology*, in *Wor* 6 (1986) 512-520.

⁷ COMMISSIO THEOLOGICA INTERNATIONALIS, *Fides et Inculturatio* I-III, in EV 11/1366-1421.

⁸ M. DHAVAMONY, *Inculturazione. Riflessioni sistematiche di antropologia sociale e di teologia cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000.

missione evangelizzatrice".⁹ I lavori furono articolati in tre fasi: la prima, caratterizzata dall'ascolto, fu aperta e conclusa da due relazioni del Card. Hyacinthe Thiandoum, tra le quali si svolsero venti sessioni con circa duecento interventi; la seconda, di carattere riflessivo, ebbe come protagonisti i gruppi linguistici che hanno comunicato le loro conclusioni all'assemblea; la terza fase, infine, è quella che ha portato alla formulazione di 64 *Propositiones*¹⁰ e alla stesura del *Messaggio finale*¹¹ inviato alle Chiese di Africa.¹²

Giovanni Paolo II ha preso spunto dalle *Propositiones* dei padri sinodali per elaborare l'esortazione apostolica *Ecclesia in Africa*, promulgata il 14 settembre 1995.¹³ L'introduzione¹⁴ e il capitolo primo¹⁵ inseriscono il Sinodo e la stessa esortazione apostolica nel cammino delle Chiese di Africa qualificandolo come uno storico momento ecclesiale.¹⁶ Il capitolo secondo ripercorre la storia dell'evangelizzazione in Africa, dall'epoca apostolica fino ad oggi.¹⁷ Nel capitolo terzo, il documento delinea i fondamenti e i criteri per una presenza ecclesiale in Africa nel segno dell'evangelizzazione. In questo contesto, una particolare attenzione fu dedicata all'inculturazione e allo sviluppo umano integrale.¹⁸ Nel capitolo quarto, si precisano le sfide che l'evangelizzazione deve affrontare nel nuovo contesto socio-culturale e i suoi destinatari, in particolare modo la famiglia.¹⁹ Il capitolo quinto sottolinea la necessità di una seria formazione degli operatori pastorali e le strutture dell'evangelizzazione.²⁰ Nell'ultimo capitolo, si passano in rassegna gli obiettivi, le dimensioni, gli ambiti e le vie dell'evangeliz-

⁹ A. TREVISIOL, "Ecclesia in Africa": *Elementi di un nuovo progetto missionario*, in G. CAVALLOTTI (ed.), *o. c.*, 227-241.

¹⁰ *Proposte del Sinodo per l'Africa*, in EV 14/1163-1259.

¹¹ *Messaggio del Sinodo per l'Africa*, in EV 14/1260-1339

¹² G. MARCHESI, *Il Sinodo speciale per l'Africa. I Lavori*, in *Civiltà Cattolica* 145/II (1994) 381-390; ID., *Il Sinodo speciale per l'Africa. Dibattito e conclusione*, in *Civiltà Cattolica* 145/II (1994) 485-493; ID., *I grandi temi del Sinodo africano*, in *Civiltà Cattolica* 145/II (1994) 582-591.

¹³ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale Ecclesia in Africa*, in EV 14/3002-3230.

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in EV 14/3002-3012.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in EV 14/3013-3048.

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 9, in EV 14/3013.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in EV 14/3049-3095.

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in EV 14/3096-3128.

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in EV 14/3129-3150.

²⁰ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in EV 14/3151-3175.

zazione.²¹ L'esortazione apostolica, poi, si conclude con un invito alle Chiese di Africa a ridare slancio all'evangelizzazione in vista del terzo millennio dell'era cristiana.²²

1.1. Inculturazione

La prospettiva di fondo che caratterizza la trattazione del tema sinodale, "La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice" è quella dell'inculturazione del vangelo, approfondito in modo particolare nel capitolo terzo dell'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II. Il documento, infatti, dedica gli articoli 55-71 alla trattazione del rapporto che bisogna cercare di stabilire tra la missione evangelizzatrice della Chiesa e il processo di inculturazione del vangelo.²³ In questa prospettiva, il Sinodo delle Chiese di Africa evidenzia i fondamenti teologici,²⁴ i criteri e gli ambiti dell'applicazione del processo di inculturazione in campo ecclesiale.²⁵

Non è facile attuare un serio processo di inculturazione: "È un compito difficile e delicato, poiché pone in questione la fedeltà della Chiesa al vangelo e alla tradizione apostolica nell'evoluzione costante delle culture. Giustamente, quindi, i padri sinodali hanno osservato che circa i rapidi cambiamenti culturali, sociali, economici e politici, le loro Chiese dovranno impegnarsi in un processo di inculturazione sempre rinnovato, rispettando i due criteri seguenti:²⁶ la compatibilità con il messaggio cristiano e la comunione con la Chiesa universale, evitando ogni forma di sincretismo".²⁷

Così, il capitolo terzo approfondisce in modo particolare la relazione esistente tra la missione evangelizzatrice della Chiesa e l'inculturazione: "I Padri sinodali hanno a più riprese sottolineato l'importanza particolare che riveste per l'evangelizzazione il processo di inculturazione, mediante il quale la catechesi si incarna nelle diverse culture. L'inculturazione comprende una duplice dimensione: da una parte l'intima trasformazione degli autentici

²¹ GIOVANNI PAOLO II, o. c., in EV 14/3176-3225.

²² GIOVANNI PAOLO II, o. c., in EV 14/3226-3230.

²³ GIOVANNI PAOLO II, o. c., in EV 14/3096-3128.

²⁴ GIOVANNI PAOLO II, o. c., in EV 14/3104-3108.

²⁵ GIOVANNI PAOLO II, o. c., in EV 14/3109-3110.

²⁶ Proposte del Sinodo per l'Africa 31, in EV 14/1209.

²⁷ GIOVANNI PAOLO II, o. c. 62, in EV 14/3109.

valori culturali mediante l'integrazione nel cristianesimo e, dall'altra, il radicamento del cristianesimo nelle varie culture".²⁸

In questa prospettiva, l'inculturazione si configura come una esigenza da cui non si può prescindere per dare efficacia all'attività pastorale della Chiesa:²⁹ "Il Sinodo considera l'inculturazione come una priorità e un'urgenza nella vita delle Chiese particolari per un reale radicamento del vangelo in Africa,³⁰ un'esigenza dell'evangelizzazione,³¹ un cammino verso la piena evangelizzazione³² e una delle maggiori sfide nel continente,³³ nell'approssimarsi del terzo millennio".³⁴

Perciò, sulla scia del Concilio Vaticano II,³⁵ i padri sinodali hanno considerato l'inculturazione come un processo da estendere ai vari settori dell'attività apostolica, teologia, liturgia, catechesi, consuetudini e struttura della Chiesa, senza ovviamente intaccare il diritto divino e la disciplina della Chiesa, avvalorata nel corso dei secoli da straordinari frutti di virtù e di eroismo:³⁶ "A motivo della profonda convinzione che la sintesi tra cultura e fede non è solo un'esigenza della cultura ma anche della fede, perché una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta, l'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per l'Africa ha ritenuto l'inculturazione una priorità e un'urgenza nella vita delle Chiese particolari in Africa: solo così il vangelo può porre salde radici nelle comunità cristiane del continente".³⁷

1.2. Inculturazione liturgica

Naturalmente, l'impegno di integrazione e di assimilazione dei valori positivi della società e della cultura alle quali è annunciato il vangelo, riguarda anche la liturgia. Perciò, l'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo

²⁸ GIOVANNI PAOLO II, o. c. 59, in EV 14/3103.

²⁹ A. TREVISIOL, o. c., 232-234.

³⁰ Proposte del Sinodo per l'Africa 29, in EV 14/1207.

³¹ Proposte del Sinodo per l'Africa 30, in EV 14/1208.

³² Proposte del Sinodo per l'Africa 32, in EV 14/1210.

³³ Proposte del Sinodo per l'Africa 33, in EV 14/1211.

³⁴ GIOVANNI PAOLO II, o. c. 59, in EV 14/3103.

³⁵ AG 22, in EV 1/1168-1170.

³⁶ Proposte del Sinodo per l'Africa 32, in EV 14/1210.

³⁷ GIOVANNI PAOLO II, o. c. 78, in EV 14/3138.

Il richiama l'esigenza a non limitare l'applicazione del processo di inculturazione al campo dell'evangelizzazione e della catechesi: "Un ruolo molto importante, da questo punto di vista, è chiamata a svolgere la *liturgia*. In quanto modo efficace di proclamare e di vivere i misteri della salvezza, essa può validamente contribuire ad elevare e arricchire le specifiche manifestazioni della cultura di un popolo. Pertanto, sarà compito dell'autorità competente curare l'inculturazione, secondo modelli artisticamente pregevoli, di quegli elementi liturgici che, alla luce delle norme vigenti, possono essere modificati".³⁸

Un esempio della felice integrazione tra alcuni elementi propri alla cultura africana e la liturgia fu costituito, secondo Giovanni Paolo II, dalle *celebrazioni eucaristiche di apertura e di chiusura del Sinodo*, segnate da un preciso carattere africano, per le quali egli lodò e ringraziò chi le aveva promosse e curate: "Sono profondamente riconoscente al gruppo di lavoro che ha così ben curato le liturgie eucaristiche per l'apertura e la chiusura del Sinodo. Il gruppo che contava tra i suoi membri teologi, liturgisti ed esperti in canti e strumenti africani di espressione liturgica, ha voluto far sì, secondo il mio desiderio, che esse fossero segnate da un chiaro carattere africano".³⁹

2. Sinodo delle Chiese di America

Il Sinodo delle Chiese di America,⁴⁰ svoltosi a Roma dal 16 novembre al 12 dicembre 1997, ha riunito per la prima volta tutti i vescovi del continente americano, dove vive oltre la metà dei cattolici di tutto il mondo.⁴¹ Il tema che ha guidato i lavori sinodali di un'assemblea di vescovi appartenenti ad aree geografiche profondamente diverse dal punto di vista culturale, religioso e socio-economico è stato: "*L'incontro con Cristo vivente, cammino per la conversione, la comunione e la solidarietà in America*".

La riflessione dei vescovi si è concentrata sul mistero di Cristo e sulla necessità di un incontro personale e comunitario con lui, reso possibile solo dall'annuncio del vangelo e dalla conversione, sorgente di comunione

³⁸ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 87, in *EV* 14/3154.

³⁹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 25, in *EV* 14/3040.

⁴⁰ V. GIRARDI STELLIN, *La Iglesia en América. Nueva evangelización y en camino hacia la misión "Ad Gentes"*, in G. CAVALLOTTO (ed.), *o. c.*, 201-226.

⁴¹ G. MARCHESI, I "lineamenti" del Sinodo speciale per l'America, in *Civiltà Cattolica* 148/II (1997) 172-181; ID., *Il Sinodo speciale per l'America*, in *Civiltà Cattolica* 149/I (1998) 271-280.

ecclesiale e di profonda solidarietà tra gli uomini. I contributi dei padri sinodali furono focalizzati attorno a *cinque temi fondamentali*: il cammino di conversione e di santità dei fedeli, fine di ogni attività evangelizzatrice della Chiesa; l'esperienza di comunione, fonte primaria di apertura al prossimo e di rinnovamento delle principali realtà ecclesiali: l'ecumenismo, i laici, la famiglia, il ruolo della donna nella Chiesa e i giovani; la solidarietà tra tutti gli uomini; la cooperazione tra le Chiese; e il mistero di Cristo Redentore, fondamento della speranza cristiana. I lavori del Sinodo si conclusero con la formulazione di 76 *Propositiones*⁴² e del *Messaggio finale*⁴³ rivolto alle Chiese di America.

L'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in America* fu pubblicata a Città del Messico il 22 gennaio 1999, nel corso di uno dei viaggi pastorali di Giovanni Paolo II.⁴⁴ Dopo l'introduzione, in cui si rievocano il significato e gli obiettivi della speciale assise sinodale,⁴⁵ il capitolo primo del documento sottolinea i luoghi e le modalità dell'incontro con Cristo.⁴⁶ Nel capitolo secondo si parla dell'incontro con Cristo nel particolare contesto socio-culturale delle Chiese di America.⁴⁷ Il capitolo terzo è dedicato interamente al tema della conversione.⁴⁸ Il capitolo successivo tratta della comunione ecclesiale generata dall'incontro con Cristo di cui la Chiesa è il sacramento.⁴⁹ Il capitolo quinto presenta la solidarietà come il naturale prolungamento della comunione ecclesiale in campo sociale e come risposta della Chiesa ai gravi problemi di ordine socio-economico presenti nel continente americano.⁵⁰ Il capitolo sesto è interamente dedicato alla missione della Chiesa in America: la nuova evangelizzazione.⁵¹ Il documento, poi, si conclude con un invito a fare affidamento sulla speranza cristiana, fondata sulla fede in Gesù Cristo, per risolvere i gravi problemi di un continente così profondamente lacerato dagli squilibri socio-economici.⁵²

⁴² *Proposte del Sinodo per l'America*, in *EV* 16/1707-1800.

⁴³ *Messaggio del Sinodo per l'America*, in *EV* 16/1801-1841.

⁴⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale Ecclesia in America*, in *EV* 18/20-195.

⁴⁵ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/20-31.

⁴⁶ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/32-44.

⁴⁷ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/45-64.

⁴⁸ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/65-80.

⁴⁹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/81-127.

⁵⁰ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/128-159.

⁵¹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/160-190.

⁵² GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/191-195.

2.1. Inculturazione

Il tema dell'*inculturazione*, è affrontato esplicitamente solo in un articolo del capitolo sesto dell'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in America*, ben diversamente da quanto avviene nelle *Propositiones* in cui si avverte una sensibilità decisamente più accentuata dell'importanza e dell'urgenza della sua attuazione.⁵³ Il problema dell'*evangelizzazione della cultura*⁵⁴ è inserito nel contesto della missione evangelizzatrice che le Chiese di America⁵⁵ sono chiamate a realizzare in un'area geografica caratterizzata da forti contrasti⁵⁶ e da profonde lacerazioni sociali dovute a una situazione di ingiustizia e di corruzione⁵⁷ eretta a sistema di governo in molti paesi latino-americani.

In questo articolo, Giovanni Paolo II, riprendendo alla lettera quanto aveva già sottolineato Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi* in cui la separazione tra vangelo e cultura è presentata come il dramma dell'epoca moderna,⁵⁸ sottolinea le *gravi conseguenze* che possono determinarsi a causa di una mancata o carente inculturazione del vangelo ed elogia l'auspicio dei padri sinodali⁵⁹ che hanno evidenziato l'importanza e l'urgenza di un serio processo di inculturazione della Parola di Dio per poter evangelizzare le culture del continente americano: "Giustamente, pertanto, i padri sinodali hanno ritenuto che la nuova evangelizzazione richiede uno sforzo lucido, serio e ordinato per evangelizzare la cultura".⁶⁰

Di fronte alle possibili resistenze di chi pensa all'inculturazione come a un cedimento rispetto ai metodi tradizionali di evangelizzazione, bisogna sottolineare che tale processo ha un solido *fondamento teologico* nel mistero dell'Incarnazione di Cristo: "Il Figlio di Dio, nell'assumere la natura umana, si incarnò in un determinato popolo, benché la sua morte redentrice abbia portato la salvezza a tutti gli uomini, di qualsiasi cultura, razza e condizione. Il dono del suo Spirito e il suo amore sono diretti a tutti e singoli i popoli e le culture per unirli tra loro sull'esempio della perfetta unità che

⁵³ *Proposte del Sinodo per l'America* 17-18, in *EV* 16/1726-1728.

⁵⁴ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 70, in *EV* 18/172-173.

⁵⁵ V. GIRARDI STELLIN, *o. c.*, 219-226.

⁵⁶ V. GIRARDI STELLIN, *o. c.*, 203-205.

⁵⁷ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 23, in *EV* 18/62.

⁵⁸ PAOLO VI, *Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi* 20, in *EV* 5/1612.

⁵⁹ *Proposte del Sinodo per l'America* 17, in *EV* 16/1726.

⁶⁰ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 70, in *EV* 18/172.

esiste in Dio uno e trino".⁶¹ A tale riguardo, l'esortazione apostolica post-sinodale precisa che l'inculturazione del vangelo *non è il fine* della missione apostolica della Chiesa *ma è lo strumento* che contribuisce a dare incisività ed efficacia all'annuncio della Parola di Dio: "Perché ciò sia possibile, è necessario inculturare la predicazione, in modo che il vangelo sia annunciato nel linguaggio e nella cultura di quanti l'ascoltano.⁶² Al tempo stesso, però, occorre non dimenticare che solo il mistero pasquale di Cristo, somma manifestazione di Dio infinito nella finitezza della storia, può essere punto di riferimento valido per tutta l'umanità pellegrina alla ricerca dell'autentica unità e della vera pace".⁶³

Inoltre, nel ribadire l'importanza di una seria e corretta inculturazione del vangelo, Giovanni Paolo II pone in evidenza il profondo significato del *volto meticcio della Vergine di Guadalupe*: "Il volto meticcio della Vergine di Guadalupe è stato sempre considerato nel continente americano come un simbolo dell'inculturazione dell'evangelizzazione, della quale è stata la stella e la guida. Con la sua potente intercessione, l'evangelizzazione potrà penetrare il cuore degli uomini e delle donne di America e permeare le loro culture trasformandole dal di dentro".⁶⁴

2.2. Inculturazione liturgica

Per quanto riguarda l'*inculturazione della liturgia*, le indicazioni dell'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in America* appaiono decisamente generiche e poco significative. Il problema dell'inculturazione liturgica, infatti, non è mai affrontato in un modo diretto e specifico anche se questa sensibilità è profondamente avvertita ed espressa nella pastorale delle Chiese latino-americane.⁶⁵ La riflessione dei vescovi che hanno partecipato al Sinodo delle Chiese di America, infatti, si è focalizzata, soprattutto, sul tema "*L'incontro con Cristo vivente, cammino per la conversione, la comunione e la solidarietà in America*" e sui gravi problemi di ordine sociale che condizionano la presenza cristiana nel continente americano.

⁶¹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 70, in *EV* 18/172.

⁶² *Proposte del Sinodo per l'America* 17, in *EV* 16/1726-1728.

⁶³ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 70, in *EV* 18/172.

⁶⁴ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 70, in *EV* 18/173.

⁶⁵ M. PATERNOSTER, *o. c.* 97.

Perciò, nel corso dell'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in America*, si approfondiscono, soprattutto, i problemi sociali, e non si fa molto spazio all'inculturazione della liturgia, anche se nel documento è considerata insieme alla Parola di Dio, come l'altro luogo in cui si può incontrare Cristo.⁶⁶ In questa prospettiva, si passano in rassegna i momenti specifici in cui si realizza tale esperienza: la pietà popolare,⁶⁷ la celebrazione della penitenza,⁶⁸ l'iniziazione cristiana⁶⁹ e la celebrazione dell'Eucarestia.⁷⁰

3. Sinodo delle Chiese di Asia

Il Sinodo delle Chiese di Asia, svoltosi a Roma dal 19 aprile al 14 maggio 1998 per dibattere il tema "*Gesù Cristo, il Salvatore, e la sua missione di amore e di servizio in Asia*", è stato considerato da molti, per quanto riguarda il problema dell'inculturazione, come il più ricco di contenuti tra i Sinodi continentali celebrati fino al 1998.⁷¹ Ciò è dipeso, soprattutto, dalle profonde diversità culturali, sociali e religiose, oltre che dalla ampiezza geografica dei territori in cui vivono e operano le Chiese in Asia.⁷² A questo riguardo, i vescovi hanno più volte evidenziato la necessità di fare spazio a uno *stile asiatico* sia nell'analisi dei problemi che nelle scelte pastorali per mettere in risalto il problema di fondo che condiziona la loro attività pastorale: conciliare l'appartenenza alla cultura asiatica e, al tempo stesso, alla fede cristiana. I lavori del Sinodo si sono chiusi con la formulazione di 59 *Propositiones*⁷³ e del *Messaggio finale*⁷⁴ rivolto alle Chiese di Asia.

⁶⁶ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 12, in *EV* 18/43.

⁶⁷ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 16, in *EV* 18/49-50.

⁶⁸ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 32, in *EV* 18/78-80.

⁶⁹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 34, in *EV* 18/83.

⁷⁰ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 35, in *EV* 18/84-86.

⁷¹ G. MARCHESI, *Verso il Sinodo speciale per l'Asia*, in *Civiltà Cattolica* 149/II (1998) 156-165; ID., *Il Sinodo speciale per l'Asia. I lavori*, in *Civiltà Cattolica* 149/II (1998) 591-600; ID., *Il Sinodo speciale per l'Asia. Dibattito e prospettive missionarie*, in *Civiltà Cattolica*. 149/III (1998) 64-73.

⁷² F. A. MACHADO, *The Church in Asia: The announcement of Christ and encounter with religions*, in G. CAVALLOTTO (ed.), *o. c.*, 243-264.

⁷³ *Proposte del Sinodo per l'Asia*, in *EV* 17/685-773.

⁷⁴ *Messaggio del Sinodo per l'Asia*, in *EV* 17/774-800.

In Asia, infatti, a motivo della grande varietà di tradizioni religiose ultra secolari, non è facile annunciare che Gesù Cristo è l'unico Salvatore di tutti i popoli. Perciò, il Sinodo ha avvertito il bisogno di incoraggiare tutti i tentativi di riflessione che possono favorire la comprensione dell'unicità della salvezza in Cristo Gesù. C'è bisogno, infatti, di un costante dialogo tra le autorità ecclesiali e i teologi che porti a fare spazio a una immagine di Chiesa veramente inculturata e fedele, nello stesso tempo, alla Parola di Dio, alla tradizione della Chiesa e al magistero. In questa prospettiva, la *liturgia* può svolgere un ruolo molto importante purché i suoi riti e i suoi gesti, che esprimono la sacralità e la solennità delle celebrazioni cristiane, siano rivisti e proposti in sintonia con la sensibilità religiosa e le esigenze dei popoli asiatici.

L'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Asia* fu pubblicata da Giovanni Paolo II il 6 novembre 1988.⁷⁵ L'introduzione mette in risalto la natura ecclesiale del Sinodo delle Chiese di Asia e i suoi obiettivi.⁷⁶ Il capitolo primo presenta l'identità dell'Asia: terra natale di Gesù e di altre importanti religioni ma anche luogo in cui la Chiesa vive a contatto con una realtà socio-economica in grande trasformazione.⁷⁷ Il capitolo secondo presenta il mistero di Gesù, l'uomo-dio, il solo Salvatore e l'unica verità dell'uomo, come un dono per l'Asia.⁷⁸ Il capitolo terzo è tutto incentrato sulla figura dello Spirito Santo: Signore e datore di vita.⁷⁹ Il capitolo quarto sottolinea il nucleo centrale dell'annuncio evangelico, che impegna le Chiese di Asia ad accettare la grande sfida dell'inculturazione: Gesù, il Salvatore.⁸⁰ Il quinto capitolo sottolinea l'importanza della comunione e del dialogo, fattori essenziali per rendere credibile l'annuncio della centralità e dell'unicità della salvezza operata da Cristo.⁸¹ Il capitolo sesto pone in evidenza il servizio della Chiesa e i valori salienti della sua dottrina sociale circa la promozione umana.⁸² Il capitolo settimo invita a riscoprire il valo-

⁷⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale Ecclesia in Asia*, in *EV* 18/1772-1937.

⁷⁶ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/1772-1782.

⁷⁷ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/1783-1807.

⁷⁸ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/1808-1824.

⁷⁹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/1825-1834.

⁸⁰ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/1825-1858.

⁸¹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/1859-1886.

⁸² GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/1887-1908.

re della testimonianza come stile della missione della Chiesa.⁸³ La conclusione esprime la gratitudine del Papa per i vescovi delle Chiese di Asia che hanno contribuito alla buona riuscita del Sinodo.⁸⁴

3.1. Inculturazione

L'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Asia* pone in evidenza che le sfide che la nuova evangelizzazione deve affrontare dipendono oggi, in gran parte, dalla *inculturazione del messaggio cristiano*. Il vangelo, infatti, è annunciato a persone che appartengono a una cultura ben diversa da quella occidentale. Perciò, il suo annuncio non può prescindere dal contesto culturale delle persone a cui è rivolta. La Chiesa, quindi, per poter svolgere la sua missione salvifica, finalizzata all'evangelizzazione delle culture dei popoli dell'Asia, non deve limitarsi a trasmettere le sue verità in modo astratto ma, inserendosi con la sua attività apostolica nel contesto socio-culturale del continente, deve impegnarsi, anzitutto, nell'inculturazione del vangelo.⁸⁵

Le tradizioni culturali di un popolo, infatti, costituiscono *un ricco patrimonio di valori* da cui non si può assolutamente prescindere per la *profonda interazione* che sussiste tra la cultura e le persone che la esprimono: "La cultura è lo spazio vitale entro il quale la persona umana si confronta faccia a faccia con il vangelo. Come una cultura è il risultato della vita e dell'attività di un gruppo umano, così le persone che appartengono a quel gruppo sono formate in larga misura dalla cultura nella quale si trovano a vivere. E poiché sia le persone che le società cambiano, così la cultura cambia con esse. Come questa è trasformata, così da essa lo sono le persone e le società".⁸⁶

Perciò, la Chiesa, per rendere più incisiva ed efficace la sua evangelizzazione, deve cercare di stabilire una *profonda relazione con la cultura* dei popoli a cui si rivolge.⁸⁷ "Da tale punto di vista, diventa più chiaro come l'evangelizzazione e l'inculturazione siano in naturale e intima relazione tra

⁸³ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/1909-1931.

⁸⁴ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 18/1932-1937.

⁸⁵ M. PATERNOSTER, *o. c.*, 1.

⁸⁶ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 21, in *EV* 18/1846.

⁸⁷ F. A. MACHADO, *o. c.*, 252-261.

di loro. Naturalmente, il vangelo e l'evangelizzazione non si identificano certamente con la cultura, anzi, sono da essa indipendenti. E, tuttavia, il Regno di Dio giunge a persone profondamente legate a una cultura e la sua costruzione non può ignorare le culture umane. Perciò, Paolo VI definì la separazione tra il vangelo e la cultura come il dramma del nostro tempo,⁸⁸ con un impatto profondo sia sull'evangelizzazione che sulle culture".⁸⁹

Invece, l'inculturazione del vangelo, intesa come profonda interazione tra la cultura e il messaggio cristiano è in grado di produrre un vero e proprio *arricchimento di ambedue queste realtà*: "Nel processo di incontro con le diverse culture del mondo, la Chiesa non trasmette soltanto le sue verità e i suoi valori rinnovando le culture dal di dentro, ma attinge da esse gli elementi positivi già presenti. Così, mentre gli evangelizzatori, nel presentare la fede cristiana si devono sforzare di farla diventare parte del bagaglio culturale di un popolo, d'altra parte le diverse culture, quando sono purificate e rinnovate alla luce del vangelo, possono diventare vere espressioni dell'unica fede cristiana".⁹⁰

Nella lettera enciclica *Redemptoris Missio*, Giovanni Paolo II ha evidenziato i *positivi effetti* ecclesiali e missionari di una feconda applicazione del processo di inculturazione nell'annuncio del vangelo: "Con l'inculturazione, la Chiesa mentre si propone come segno più comprensibile della sua vera natura, nello stesso tempo, acquista uno strumento più efficace per la sua missione".⁹¹ Questa profonda interazione con le culture, che ha sempre caratterizzato il cammino della Chiesa nel corso della storia, acquista oggi una particolare urgenza, nella situazione multietnica, multireligiosa e multi-culturale dell'Asia, dove il cristianesimo è troppo spesso visto come straniero".⁹²

Un altro significativo aspetto, evidenziato nell'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Asia*, è la consapevolezza del *ruolo svolto dallo Spirito Santo* nel processo di inculturazione del vangelo. La presenza dello Spirito Santo fa sì che questo dialogo si svolga nella verità, con onestà, umiltà e rispetto.⁹³ "È bene ricordare quanto è stato ripetutamente detto al Sinodo

⁸⁸ PAOLO VI, *Esortazione apostolica Evangelii Nuntiandi* 20, in *EV* 5/1612.

⁸⁹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 21, in *EV* 18/1846.

⁹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 21, in *EV* 18/1847.

⁹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica Redemptoris Missio* 52, in *EV* 12/652.

⁹² GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 21, in *EV* 18/1847.

⁹³ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica Redemptoris Missio* 56, in *EV* 12/658.

e cioè che lo Spirito Santo è l'agente primario dell'inculturazione della fede cristiana.⁹⁴ Egli, infatti, che ci conduce alla verità tutta intera, rende possibile un dialogo fruttuoso con i valori culturali e religiosi di differenti popoli tra i quali è, in certa misura, presente⁹⁵ offrendo agli uomini e alle donne di cuore sincero la forza di superare il male e l'inganno del maligno e porgendo loro la possibilità di fare parte del mistero pasquale in un modo che solo Dio conosce".⁹⁶

La consapevolezza di poter contare sulla presenza operante dello Spirito Santo che conduce alla verità tutta intera, è per la Chiesa una *garanzia di successo* nel processo di inculturazione della fede cristiana: "Nell'offrire agli uomini la buona novella della Redenzione, la Chiesa si sforza di comprendere la cultura degli uomini a cui rivolge il proprio messaggio cercando di conoscere le menti e i cuori di chi l'ascolta, i loro valori e i loro costumi, i loro problemi e le loro difficoltà, le loro speranze e i loro sogni. Il dialogo della salvezza può iniziare solamente dopo che la Chiesa ha conosciuto e compreso questi diversi aspetti della cultura perché solo allora è in grado di offrire, con rispetto, ma chiaramente e con convinzione, la buona novella della Redenzione a tutti coloro che liberamente desiderano ascoltare e rispondere".⁹⁷

Il dialogo con le culture riguarda *tutta la Chiesa*: i pastori, i teologi, gli esperti in scienze umane e la comunità cristiana: "È compito dei pastori, in virtù del loro carisma, guidare questo dialogo con discernimento. Allo stesso modo, gli esperti in discipline sacre o secolari hanno ruoli importanti da svolgere nel processo di inculturazione. Ma, questo processo deve coinvolgere tutto il popolo di Dio dato che la vita della Chiesa come tale deve rendere visibile la fede annunciata e fatta propria. Per essere certi che ciò avvenga in modo adeguato, i padri del Sinodo hanno identificato alcune aree bisognose di particolare attenzione:⁹⁸ la riflessione teologica, la liturgia, la formazione dei sacerdoti e dei religiosi, la catechesi e la spiritualità".⁹⁹

⁹⁴ *Messaggio del Sinodo per l'Asia* 4, in EV 17/779-780.

⁹⁵ GS 22, in EV 1/1389.

⁹⁶ GIOVANNI PAOLO II, o. c. 21, in EV 18/1848.

⁹⁷ GIOVANNI PAOLO II, o. c. 21, in EV 18/1848.

⁹⁸ *Proposte del Sinodo per l'Asia* 43, in EV 17/752-753.

⁹⁹ GIOVANNI PAOLO II, o. c. 21, in EV 18/1849.

3.1.1. Aree chiave di inculturazione

Il Sinodo delle Chiese di Asia ha esplicitamente incoraggiato i *teologi* ad impegnarsi nel processo di inculturazione del messaggio cristiano per aiutare i credenti a percepire più chiaramente la fede facendo ricorso ad espressioni tipiche della loro cultura: "Il Sinodo ha espresso incoraggiamento ai teologi nel delicato compito di sviluppare una teologia inculturata, specialmente nell'area della cristologia.¹⁰⁰ Essi, infatti, hanno sottolineato che questa maniera di fare teologia deve essere perseguita con coraggio, rimanendo fedeli alla Parola di Dio e alla tradizione della Chiesa con sincera adesione al magistero e conoscenza delle situazioni pastorali... Il lavoro teologico, però, deve essere sempre rispettoso delle diverse sensibilità dei fedeli in modo che essi, mediante il ricorso a forme espressive inculturate, siano guidati a una crescita graduale della loro fede e non siano né indotti a confusione, né scandalizzati. In ogni modo, l'inculturazione deve essere guidata dalla compatibilità con il vangelo e dalla comunione con la fede della Chiesa universale".¹⁰¹

Una seconda importante area in cui è urgente attuare il processo di inculturazione è la *catechesi*, intesa come annuncio *della Parola di Dio*. Anche in questo caso, bisogna tenere conto della peculiarità della cultura religiosa e spirituale dell'Asia:¹⁰² "I padri sinodali hanno particolarmente insistito sull'importanza di ricorrere alla Parola di Dio nella comunicazione del messaggio salvifico ai popoli del continente, dove la parola trasmessa è così importante per preservare e per comunicare l'esperienza religiosa. Naturalmente, per poter assicurare che il testo sacro sia diffuso con più ampiezza e sia proposto con maggiore incisività, bisogna sviluppare una comunicazione della Parola di Dio veramente efficace in grado di valorizzare la spiccata sensibilità per la preghiera dei cristiani dell'Asia. Perciò, i padri del Sinodo hanno sottolineato l'urgenza che la sacra Scrittura sia considerata il punto di riferimento dell'annuncio missionario, della catechesi, della predicazione e della spiritualità".¹⁰³

La *formazione dei sacerdoti* rappresenta una terza e non meno importante area in cui attuare il processo di inculturazione: "In passato, la formazione

¹⁰⁰ *Proposte del Sinodo per l'Asia* 7, in EV 17/693.

¹⁰¹ GIOVANNI PAOLO II, o. c. 22, in EV 18/1850.

¹⁰² *Proposte del Sinodo per l'Asia* 18, in EV 17/706.

¹⁰³ GIOVANNI PAOLO II, o. c. 22, in EV 18/1853.

ha seguito sovente lo stile, i metodi e i programmi mutuati dall'Occidente. Pur apprezzando quel tipo di formazione, i padri sinodali hanno riconosciuto come un fatto positivo gli sforzi fatti recentemente per adattare la formazione degli evangelizzatori ai contesti culturali dell'Asia. Così, i seminaristi, oltre a una solida istruzione biblica e patristica, devono acquisire una conoscenza articolata e sicura del patrimonio teologico e filosofico della Chiesa.¹⁰⁴ Grazie a questa preparazione, essi saranno aiutati non poco ad avvicinare le tradizioni filosofiche e religiose dell'Asia.¹⁰⁵ Inoltre, i padri sinodali hanno incoraggiato i professori di seminario e i loro collaboratori a cercare di mettere bene in risalto gli elementi di spiritualità e di preghiera più consoni all'animo asiatico¹⁰⁶ e a lasciarsi plasmare sempre più profondamente dalla ricerca di una vita più piena, tipica dei popoli dell'Asia".¹⁰⁷

Il quarto settore in cui si deve attuare l'inculturazione è quello della *spiritualità* da proporre ai popoli dell'Asia con spiccati accenti di preghiera, di contemplazione e di ascetismo: "In Asia, dimora di grandi religioni, dove persone e interi popoli hanno sete del divino, la Chiesa è chiamata a configurarsi come una comunità di preghiera, profondamente spirituale, anche se coinvolta in preoccupazioni umane e sociali immediate: ogni cristiano ha bisogno di un'autentica spiritualità missionaria, fatta di preghiera e di contemplazione. In Asia, una persona realmente religiosa gode di grande rispetto. Preghiera, digiuno e varie forme di ascetismo sono tenute in grande considerazione. Rinuncia, distacco, umiltà, semplicità e silenzio sono considerati grandi valori dai seguaci di ogni religione".¹⁰⁸

Naturalmente, il rispetto e l'attenzione ai valori profondamente spirituali e contemplativi della religiosità dei popoli dell'Asia *non devono attenuare l'impegno sociale* della Chiesa: "Affinché la preghiera non venga staccata dalla promozione umana, i padri sinodali hanno sottolineato che le opere di giustizia, di carità e di compassione sono strettamente legate a una vita di autentica preghiera e di contemplazione. Anzi, la spiritualità deve essere considerata come la sorgente di ogni opera di evangelizzazione.¹⁰⁹ Inoltre,

pienamente convinti dell'importanza di una testimonianza autentica nella evangelizzazione dell'Asia, i padri del Sinodo hanno sottolineato che la buona novella di Gesù Cristo può essere annunciata solo da coloro che sono presi e ispirati dall'amore del Padre verso i suoi figli, manifestato nella persona di Gesù Cristo. L'annuncio evangelico, infatti, ha bisogno di santi, cioè di uomini e di donne che facciano conoscere e amare il Salvatore, soprattutto, attraverso la loro vita".¹¹⁰

3.2. Inculturazione liturgica

L'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Asia* indica la *liturgia* come uno dei più importanti settori dell'attività della Chiesa in cui è particolarmente urgente attuare un profondo processo di inculturazione: "Essa, infatti, non è solo culmine e fonte della vita e della missione cristiana,¹¹¹ ma è anche un mezzo fondamentale di evangelizzazione specialmente in Asia, dove i seguaci di diverse religioni sono così attirati dal culto, dalle festività religiose e dalle devozioni popolari".¹¹²

Nello stesso testo dell'esortazione apostolica post-sinodale, l'esigenza dell'inculturazione liturgica, storicamente fondata sull'esemplarità delle Chiese orientali dei primi secoli dell'era cristiana, che hanno saputo creare una liturgia veramente inculturata,¹¹³ non si configura solo come un'urgenza di carattere culturale ma impegna a fare attenzione anche ad *altri due aspetti*: "L'inculturazione liturgica impegna non solo a concentrarsi sui valori culturali delle tradizioni religiose locali, sui simboli e sui riti ma esige anche di tenere conto dei cambiamenti nella coscienza e negli atteggiamenti causati dall'emergere di culture secolaristiche e consumistiche che influiscono sul senso asiatico del culto e della preghiera; né, per una genuina inculturazione liturgica in Asia, si possono dimenticare i bisogni specifici dei poveri, degli emigrati, dei rifugiati, della gioventù e delle donne".¹¹⁴

¹⁰⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica Fides et Ratio* 60.62.106, in EV 17/1299, 1303, 1396.

¹⁰⁵ *Proposte del Sinodo per l'Asia* 24, in EV 17/716.

¹⁰⁶ *Proposte del Sinodo per l'Asia* 25, in EV 17/717-718.

¹⁰⁷ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 22, in EV 18/1854.

¹⁰⁸ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 23, in EV 18/1855-56.

¹⁰⁹ *Proposte del Sinodo per l'Asia* 19, in EV 17/688-689.

¹¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 23, in EV 18/1856.

¹¹¹ SC 10, in EV 1/16.

¹¹² GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 22, in EV 18/1851; *Proposte del Sinodo per l'Asia* 43, in EV 17/752-753.

¹¹³ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 22, in EV 18/1851.

¹¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 22, in EV 18/1851.

In altre parole, l'inculturazione liturgica deve fare i conti con un *contesto socio-culturale particolarmente complesso* in cui interagiscono fattori di carattere multiculturale, multireligioso e multietnico che esigono di essere riconosciuti, valorizzati e armonizzati tra di loro. Questo impegno dovrà portare a creare *forme di culto sempre più appropriate* alle esigenze delle Chiese presenti in Asia da elaborare in armonia con le autorità ecclesiali centrali: "Le Conferenze episcopali nazionali e regionali devono lavorare a stretto contatto con la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti al fine di ricercare vie efficaci per promuovere forme di culto veramente appropriate al continente asiatico".¹¹⁵

Perciò, l'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Asia*, riprendendo un'esigenza già espressa dai vescovi nel corso del Sinodo,¹¹⁶ propone di avviare un *dialogo aperto e sereno* da entrambe le parti perché il confronto avvenga nel reciproco ascolto, nel pieno rispetto delle esigenze locali, delle competenze pastorali, proprie di ogni Conferenza episcopale, e delle esigenze di unità della liturgia romana: "Una simile collaborazione è essenziale perché la sacra liturgia esprime e celebra l'unica fede professata da tutti e, pertanto, come eredità di tutta la Chiesa, non può essere determinata dalle Chiese locali, isolate dalla Chiesa universale".¹¹⁷

Una più serena e proficua collaborazione tra gli organismi liturgici locali e quelli centrali della Chiesa è una condizione essenziale, ma anche un auspicio generale, perché l'inculturazione della liturgia possa salvaguardare le giuste e ben comprensibili esigenze delle Chiese locali, la comunione tra le Chiese in campo liturgico e l'unità sostanziale del rito romano¹¹⁸ senza produrre lacerazioni o contrapposizioni di alcun genere.

4. Sinodo delle Chiese di Oceania

Al Sinodo delle Chiese di Oceania, svoltosi a Roma dal 22 novembre al 12 dicembre 1998, hanno preso parte per la prima volta tutti i vescovi operanti nella regione. Il tema, attorno a cui si strutturano i quattro capitoli dell'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Oceania*, pubblicata da

¹¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 22, in *EV* 18/1851.

¹¹⁶ *Proposte del Sinodo per l'Asia* 18, in *EV* 17/706.

¹¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 22, in *EV* 18/1851.

¹¹⁸ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI: *Istruzione IV, Varietates Legitimae* 70, in *EV* 14/157.

Giovanni Paolo II il 22 novembre 2001,¹¹⁹ e che ha impegnato la riflessione dei partecipanti, è il seguente: "*Gesù Cristo. Seguire la sua via, proclamare la sua verità, vivere la sua vita. Una chiamata per i popoli dell'Oceania*".¹²⁰ La relazione inaugurale, tenuta da Mons. Barry J. Hickey, vescovo di Perth, ha posto in evidenza le grandi sfide lanciate dalla modernità e dal secolarismo alla presenza cristiana in Oceania.¹²¹

Nei lavori assembleari e nei sei gruppi di lavoro, il dibattito ha toccato argomenti di grande importanza ecclesiale e sociale, propri di quasi tutti gli altri Sinodi continentali: i giovani, la donna, la vocazione dei laici, la giustizia e la pace, il matrimonio e la vita familiare, le Chiese locali, la scuola cattolica, la vita sacramentale, l'ecumenismo e il dialogo. A conclusione del Sinodo, i partecipanti hanno presentato al Papa 48 *Propositiones*¹²² e hanno inviato un *Messaggio*¹²³ alle Chiese locali.

L'introduzione dell'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Oceania* precisa il fondamentale obiettivo posto da Giovanni Paolo II per la celebrazione dei Sinodi continentali.¹²⁴ Il capitolo primo, di carattere cristologico, espone la prima parte del tema principale del Sinodo: Gesù Cristo e i popoli dell'Oceania.¹²⁵ Il capitolo secondo è, invece, di natura ecclesiologicala e presenta la vocazione delle Chiese locali di quel continente: camminare sulla via di Gesù Cristo in Oceania. Dopo aver sottolineato la dimensione comunionale della Chiesa, il documento delinea le grandi sfide che impegnano le Chiese dell'Oceania ad approfondire il dialogo tra vangelo e cultura.¹²⁶ Il capitolo terzo, incentrato sul tema dell'annuncio della verità di Gesù Cristo in Oceania, affronta il problema della nuova evangelizzazione del continente.¹²⁷ Il capitolo quarto mette in luce l'impegno a vivere la vita di Gesù Cristo in Oceania e approfondisce argomenti di na-

¹¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale Ecclesia in Oceania*, in *EV* 20/2117-2268.

¹²⁰ G. MARCHESI, *Il Sinodo speciale per l'Oceania*, in *Civiltà Cattolica* 150/I (1999) 275-284.

¹²¹ N. TEBAY, *Presenting Jesus Christ in ways appropriate for the peoples of Oceania*, in G. CAVALLOTTO (ed.), *o. c.*, 265-271.

¹²² *Proposte del Sinodo per l'Oceania*, in *EV* 17/1934-2014.

¹²³ *Messaggio del Sinodo per l'Oceania*, in *EV* 17/1896-1933.

¹²⁴ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 20/2117-2120.

¹²⁵ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 20/2121-2146.

¹²⁶ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 20/2147-2173.

¹²⁷ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in *EV* 20/2174-2226.

tura tipicamente ecclesiale come la vita spirituale e sacramentale, le vocazioni all'interno del Popolo di Dio, i ministeri ordinati, e la vita consacrata.¹²⁸ La conclusione, infine, invita a rivolgersi con fede a Maria confidando pienamente nel suo aiuto materno.¹²⁹

4.1. Inculturazione

Nell'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Oceania* di Giovanni Paolo II, il tema dell'inculturazione è affrontato nel capitolo secondo nel contesto dei rapporti tra la predicazione del vangelo e la cultura. In esso si afferma esplicitamente che l'inculturazione non è una concessione ma ha il suo *fondamento teologico* nell'Incarnazione del Figlio di Dio, che costituisce il vero e proprio modello a cui bisogna riferirsi per attuare tale processo: "L'autentica inculturazione della fede cristiana è fondata sul mistero dell'Incarnazione... Per preparare un evento così rilevante, Dio scelse un popolo con una particolare cultura e ne guidò la storia proiettandola verso l'Incarnazione. Ciò che Dio fece tra il popolo prescelto rivelò cosa voleva fare a favore di tutta l'umanità, di ogni popolo e di ogni cultura".¹³⁰

Lo stesso testo affronta anche il tema dell'*importanza* dell'inculturazione¹³¹ e della *delicatezza* con cui si deve procedere alla sua attuazione: "I padri sinodali hanno sottolineato di frequente l'importanza dell'inculturazione per una vita autenticamente cristiana in Oceania. Il processo di inculturazione impegna a sviluppare in modo graduale l'incarnazione del vangelo nelle varie culture. Occorre, però, tenere presente che (non tutto è accettabile e che) alcuni valori culturali devono essere trasformati e purificati perché possano essere accolti in una cultura genuinamente cristiana".¹³²

In questa prospettiva, l'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Oceania*, dopo aver rilevato che l'inculturazione deve garantire il rispetto sia del vangelo che della cultura locale,¹³³ sottolinea come tale processo, introdotto dagli emigranti, sia stato molto positivo per le popolazioni originarie dell'Oceania: "Tale processo è iniziato dal momento in cui gli im-

¹²⁸ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in EV 20/2227-2265.

¹²⁹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, in EV 20/2266-2268.

¹³⁰ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 16, in EV 20/2166.

¹³¹ N. TEBAY, *o. c.*, 265, 267.

¹³² GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 16, in EV 20/2165.

¹³³ *Proposte del Sinodo per l'Oceania* 2, in EV 17/1936.

migrati portarono la fede cristiana dalle loro terre di provenienza. Per i popoli indigeni dell'Oceania, l'inculturazione significò un nuovo dialogo tra il mondo che avevano conosciuto e la fede alla quale erano pervenuti".¹³⁴

Perciò, l'inculturazione non va considerata con sospetto ma deve essere promossa con profonda convinzione ben consapevoli che essa è in grado di assicurare una *profonda integrazione* tra il messaggio salvifico e la cultura locale: "Un'autentica inculturazione del vangelo ha un duplice aspetto: da una parte, ogni cultura offre valori e forme positive che possono arricchire il modo in cui il vangelo è annunciato, compreso e vissuto; dall'altra parte, il vangelo sfida le culture ed esige che alcuni valori e forme cambino. Proprio come il Figlio di Dio, che è divenuto carne fuorché nel peccato (cf Eb 4,15), così la fede cristiana accoglie e promuove tutto ciò che è genuinamente umano e rigetta quanto è peccaminoso".¹³⁵

In questa prospettiva, il processo di inculturazione del vangelo si configura, per le culture locali a cui la Parola di Dio è rivolta, come una forma di *liberazione da ogni disordine* introdotto dal peccato: "Il processo di inculturazione coinvolge il vangelo e la cultura in un dialogo che include l'identificazione di ciò che è e di ciò che non è di Cristo.¹³⁶ Ogni cultura, infatti, necessita di essere purificata e trasformata dai valori rivelati del mistero pasquale. D'altra parte, i valori e le espressioni positive che si trovano nelle culture dell'Oceania arricchiscono la maniera con cui il vangelo è annunciato, compreso e vissuto. Il vangelo è forma reale di liberazione da ogni disordine introdotto dal peccato e, nello stesso tempo, è chiamata alla verità piena".¹³⁷

4.2. Inculturazione liturgica

Tra le varie esortazioni apostoliche post-sinodali, quella per l'Oceania è una delle meno attente a sottolineare il tema dell'*inculturazione liturgica*.¹³⁸ Nel secondo capitolo di tale documento, in cui si affronta il problema del-

¹³⁴ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 16, in EV 20/2165.

¹³⁵ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 16, in EV 20/2168.

¹³⁶ *Proposte del Sinodo per l'Oceania* 4, in EV 17/1942.

¹³⁷ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 16, in EV 20/2168.

¹³⁸ A. LAMERI, *Lo spirito della liturgia nei Sinodi continentali. Per una prima disamina delle esortazioni apostoliche postsinodali*, in RL 90 (2003) 365.

l'inculturazione si parla solo del rapporto che deve sussistere tra l'annuncio del vangelo e la cultura ma non c'è un preciso riferimento alla altrettanto importante relazione che dovrebbe sussistere tra la liturgia e l'inculturazione.¹³⁹ Della liturgia si parla solo nel capitolo quarto nel contesto della vita spirituale quando si presenta la celebrazione dell'Eucaristia, la visita al SS. Sacramento, la Via crucis, il Rosario e gli altri esercizi di devozione, come la preghiera in famiglia.¹⁴⁰

L'unico riferimento all'inculturazione liturgica compare in un testo del capitolo quarto in cui si incoraggiano le Chiese dell'Oceania a continuare sulla strada del *rinnovamento liturgico conciliare*. Il documento, però, non affronta mai esplicitamente la trattazione di questo importante problema teologico-pastorale: "A tale riguardo, molte Chiese particolari sono impegnate nella riflessione teorica e nella attuazione pratica per una effettiva inculturazione delle forme di culto, con il dovuto rispetto per l'integrità del rito romano. Traduzioni adeguate dei testi liturgici e uso appropriato dei simboli tratti dalle culture locali possono evitare l'alienazione culturale degli indigeni che si accostano al culto della Chiesa.¹⁴¹ Le parole e i segni della liturgia saranno così quelli della loro anima".¹⁴²

5. Sinodo delle Chiese di Europa

Il Sinodo dei vescovi delle Chiese di Europa si è svolto a Roma dal 1 al 23 ottobre 1999 sul tema "Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa".¹⁴³ I lavori sinodali si sono svolti sullo sfondo della significativa ma quanto mai opportuna presa di coscienza della situazione religiosa delle Chiese in Europa offerta dall'*Instrumentum laboris*: "Grande è il rischio di una progressiva e radicale scristianizzazione e paganizzazione del continente: in alcuni paesi è ormai molto alto il numero dei non battezzati; spesso, gli stessi elementi fondamentali del cristianesimo non sono

conosciuti; ci sono situazioni nelle quali si assiste a un autentico crollo della catechesi e della formazione cristiana. Tutto ciò conduce, per altro, a una profonda messa in crisi dell'identità culturale europea, tanto da far ipotizzare, come già si esprime qualcuno, una sorta di apostasia dell'Europa".¹⁴⁴

A questa *diagnosi*, decisamente *negativa*, i vescovi delle Chiese di Europa hanno pensato di applicare la *terapia* dell'urgenza dell'evangelizzazione.¹⁴⁵ "L'Europa sta diventando sempre più luogo bisognoso di una rinnovata evangelizzazione e di un nuovo sforzo missionario che sappia produrre una nuova inculturazione del vangelo con la conseguente necessità di promuovere il passaggio a una fede più personale e adulta, attraverso una pastorale che tenga conto sia dell'evidente grado di instabilità, incertezza e differenziazione dell'appartenenza ecclesiale di molti battezzati, sia della diminuzione dei sacerdoti".¹⁴⁶

Perciò, i lavori sinodali sono stati caratterizzati dai numerosi *segni di speranza*, emersi nel corso del dibattito dell'assemblea sinodale, da parte di molti vescovi, intervenuti non tanto per correggere una diagnosi indiscutibilmente corretta e rispondente alla realtà dei fatti ma per proporre la centralità del mistero di Gesù Cristo, risorto e vivente nella sua Chiesa, come sorgente inesauribile di speranza nei riguardi del futuro religioso delle Chiese di Europa.¹⁴⁷

L'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II *Ecclesia in Europa*, pubblicata il 28 giugno 2003, ha tenuto conto delle 40 *Propositiones* presentate dal Sinodo al Papa e del *Messaggio finale* rivolto alle Chiese di Europa. In essa, però, si avverte un sostanziale cambiamento di prospettiva: in contrapposizione alla marcata crisi religiosa che aveva caratterizzato l'*Instrumentum laboris*, sono stati posti in rilievo i segni di speranza per il futuro religioso delle Chiese di Europa, emersi nel corso del dibattito sinodale.

¹³⁹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 16, in *EV* 20/2165.

¹⁴⁰ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 37, in *EV* 20/2228.

¹⁴¹ *Proposte del Sinodo per l'Oceania* 47, in *EV* 17/2013.

¹⁴² GIOVANNI PAOLO II, *o. c.* 39, in *EV* 20/2232.

¹⁴³ G. MARCHESI, *Il secondo Sinodo speciale per l'Europa. Parte prima: indizione, apertura e avvio dei lavori*, in *Civiltà Cattolica* 150/IV (1999) 282-291; ID., *Il secondo Sinodo speciale per l'Europa. Parte seconda: dibattito, approfondimenti e messaggio finale*, in *Civiltà Cattolica* 150/IV (1999) 486-495.

¹⁴⁴ SINODO DEI VESCOVI. SECONDA ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA, *Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa. Instrumentum laboris* 14, LEV, Città del Vaticano, Roma 1999, 15.

¹⁴⁵ C. DOTOLO, *La "Chiesa in Europa": terra di missione?*, in G. CAVALLOTTO (ed.), *o. c.*, 183-199.

¹⁴⁶ SINODO DEI VESCOVI. SECONDA ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA, *o. c.* 15, 17.

¹⁴⁷ G. MARCHESI, *o. c.*, 491.

La *struttura del documento* è articolata in una introduzione, sei capitoli incentrati sul tema del *vangelo della speranza* e una conclusione:¹⁴⁸ nell'introduzione, l'icona dell'Apocalisse costituisce l'immagine-guida che annuncia il tema dell'esortazione apostolica post-sinodale;¹⁴⁹ il capitolo primo propone la figura di Gesù Cristo come fonte di speranza;¹⁵⁰ nel capitolo secondo si parla del vangelo della speranza affidato alla Chiesa del nuovo millennio;¹⁵¹ il capitolo terzo è incentrato sull'annuncio del vangelo della speranza;¹⁵² il capitolo quarto si sofferma a trattare della celebrazione del vangelo della speranza;¹⁵³ il capitolo quinto è incentrato sul tema del servizio della speranza;¹⁵⁴ il capitolo sesto tratta del vangelo della speranza in una Europa veramente nuova;¹⁵⁵ nella conclusione, infine, si invita l'Europa ad affidarsi a Maria.¹⁵⁶

5.1. Inculturazione

Nell'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Europa*, il tema dell'*inculturazione* è approfondito, soprattutto, nel *terzo paragrafo* del capitolo terzo, dal titolo: "*Evangelizzare la vita sociale. Evangelizzazione della cultura e inculturazione del vangelo*". I partecipanti al Sinodo delle Chiese di Europa, hanno avuto modo di prendere coscienza che la crisi dell'identità cristiana del vecchio continente non è solo espressione del rifiuto dei valori evangelici ma può essere considerata anche come un segno evidente della *mancata inculturazione del vangelo* delle comunità cristiane, diventate, nel corso degli ultimi secoli, multiculturali, multireligiose e multietniche.

In questa prospettiva, la crisi religiosa delle Chiese di Europa impegna a *ripensare l'evangelizzazione in termini di inculturazione* e, quindi, evidenzia la necessità di una *nuova evangelizzazione* in grado di raggiungere i vari ambiti

¹⁴⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale Ecclesia in Europa* 1-125.

¹⁴⁹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 1-5.

¹⁵⁰ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 6-22.

¹⁵¹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 23-43.

¹⁵² GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 44-65.

¹⁵³ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 66-82.

¹⁵⁴ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 83-105.

¹⁵⁵ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 106-121.

¹⁵⁶ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 122-125.

della vita personale e sociale:¹⁵⁷ "L'annuncio di Gesù Cristo deve raggiungere anche la cultura europea contemporanea. L'evangelizzazione della cultura deve mostrare che oggi, in questa Europa, è possibile vivere in pienezza il vangelo come itinerario che dà senso all'esistenza. A tale scopo, la pastorale deve assumere il compito di plasmare una mentalità cristiana nella vita ordinaria: in famiglia, nella scuola, nella comunicazione sociale, nel mondo della cultura, del lavoro e dell'economia, nella politica, nel tempo libero, nella salute e nella malattia".¹⁵⁸

Perciò, di fronte alle mutate condizioni socio-culturali delle Chiese di Europa, bisogna prendere atto che il tradizionale modo di proporre il messaggio evangelico, basato sulla centralità della Parrocchia, intesa in senso centripeto come comunità di servizi, è decisamente superato e deve essere sostituito da una nuova concezione della Parrocchia, intesa in senso centrifugo come luogo da cui partire per annunciare il vangelo in modo da operare a più stretto contatto con i vari *ambiti della vita sociale*.¹⁵⁹ La tradizionale Parrocchia, intesa come il centro verso cui tutti dovevano convergere e nella quale la comunicazione del vangelo avveniva con un linguaggio prevalentemente religioso e sacralizzante, va sostituita con un'altra, veramente missionaria, in grado di mettersi in ascolto della cultura del mondo di oggi¹⁶⁰ e, quindi, di comunicare il messaggio salvifico nella concreta realtà quotidiana dell'uomo che vive nel tempo.

La *nuova evangelizzazione*, di cui si parla nell'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Europa* è tale perché si impegna ad *annunciare il vangelo di sempre in modo nuovo*, con un più attento e rispettoso atteggiamento culturale e non perché si pone alla ricerca di nuovi contenuti evangelici: "Occorre un sereno confronto critico con l'attuale situazione culturale dell'Europa, valutando le tendenze emergenti, i fatti e le situazioni di maggiore rilievo del nostro tempo alla luce della centralità di Cristo e dell'antropologia cristiana".¹⁶¹

Se l'evangelizzazione della cultura suppone l'inculturazione del vangelo, è quanto mai urgente attivare una *pastorale dell'annuncio veramente adulta dal punto di vista culturale* e incentrata sulla consapevolezza che il messaggio del-

¹⁵⁷ C. DOTOLI, *o. c.*, 194-197.

¹⁵⁸ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 58.

¹⁵⁹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 59-63.

¹⁶⁰ CEI, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia* 34.

¹⁶¹ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 58.

la salvezza è rivolto da Dio agli uomini di ogni cultura e di ogni epoca: "Anche oggi, ricordando la fecondità culturale del cristianesimo, lungo la storia dell'Europa, occorre mostrare l'approccio evangelico, teorico e pratico, alla realtà dell'uomo. Inoltre, considerando la grande rilevanza delle scienze e delle realizzazioni tecnologiche nella cultura e nella società dell'Europa, la Chiesa, attraverso i suoi strumenti di approfondimento teorico e di iniziativa pratica, è chiamata a rapportarsi in modo propositivo di fronte alle conoscenze scientifiche e alle loro applicazioni indicando l'insufficienza e il carattere inadeguato di una concezione ispirata dallo scienziismo, che vuole riconoscere obiettiva validità solo al sapere sperimentale, e offrendo i criteri etici che l'uomo possiede iscritti nella propria natura".¹⁶²

5.2. Inculturazione liturgica

L'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Europa*, come era già emerso nei *Lineamenta* e nell'*Instrumentum laboris*, si è limitata a una trattazione tradizionale della liturgia senza tenere presente quanto aveva sottolineato l'Istruzione *Varietates Legitimae* della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti circa l'inculturazione della liturgia anche nei paesi di antica tradizione cristiana: "In vari paesi coesistono ormai diverse culture che, talora, si integrano in modo da formare gradualmente una nuova cultura e talora, invece, cercano di differenziarsi, se non proprio di opporsi, per affermare sempre meglio la propria esistenza. Può succedere che certi usi e costumi abbiano ormai soltanto un interesse folcloristico. Perciò, le Conferenze episcopali esamineranno con attenzione la situazione concreta di ciascun caso; rispetteranno le ricchezze di ogni cultura e quanti se ne fanno difensori senza ignorare o dimenticare una cultura minoritaria o che non è loro familiare; valuteranno i rischi di una ghettizzazione all'interno delle comunità cristiane o di una utilizzazione dell'inculturazione liturgica per fini politici".¹⁶³

In questa prospettiva, però, l'esortazione apostolica post-sinodale appare più sensibile a rilevare la necessità di recuperare la *natura trascendente e*

¹⁶² GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 58.

¹⁶³ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *o. c.*, 49, in *EV* 14/128.

misterica dei riti liturgici che a sollecitare un vero e proprio processo di inculturazione della liturgia: "Nel contesto della società odierna, spesso chiuso alla trascendenza, soffocata da comportamenti consumistici, facile preda di antiche e nuove idolatrie e, nel contempo, assetata di qualcosa che vada oltre l'immediato, il compito che attende la Chiesa in Europa è impegnativo e insieme esaltante. Esso consiste nel riscoprire il senso del mistero; nel rinnovare le celebrazioni liturgiche perché siano segni più eloquenti della presenza di Cristo Signore; nell'assicurare nuovi spazi al silenzio, alla preghiera e alla contemplazione; nel ritornare ai sacramenti, specialmente dell'Eucaristia e della Penitenza, quali sorgenti di libertà e di nuova speranza".¹⁶⁴

Eppure, nell'*Instrumentum laboris* era più volte affiorata l'urgenza di una profonda verifica della liturgia dovuta a una serie di fattori che la rendono attualmente stanca e abitudinaria e che contribuiscono non poco a dare l'immagine di una Chiesa vecchia, femminile e infantile. C'è da chiedersi come mai questo disagio, che è pure affiorato nel corso del dibattito sinodale, non ha fatto emergere la necessità di cercare delle soluzioni, anche mediante iniziative di inculturazione liturgica, a quel crescente scollamento culturale tra la vita e i riti, tra la fede e la liturgia che caratterizza l'esperienza celebrativa di molte Chiese in Europa.

Puntualizzazioni finali

Le considerazioni emerse nel corso della presente trattazione sulla *natura dell'inculturazione* e sui suoi *fondamenti antropologici e teologici* consentono di ritenere che l'incarnazione del vangelo nelle varie culture non è un problema di facile soluzione, sia per l'ampiezza degli aspetti che investe che per la profonda sensibilità e competenza antropologica richieste per attuare un impegno pastorale che la Chiesa ha già dimostrato di saper svolgere molto bene, soprattutto, nei primi secoli dell'era cristiana. Comunque, l'attuazione di tale impegno presuppone un atteggiamento di grande fiducia nei riguardi delle culture a cui è rivolto il messaggio evangelico.

L'esigenza dell'inculturazione del vangelo, pur presente in ogni riflessione sinodale, è particolarmente avvertita in quella delle Chiese di Asia, di Africa e di Oceania e un po' meno in quella delle Chiese di America e di Europa.

¹⁶⁴ GIOVANNI PAOLO II, *o. c.*, 69.

Comunque, il processo di inculturazione è da tutti percepito come una condizione previa per realizzare la missione della Chiesa di evangelizzare le culture dei popoli ai quali Dio continua a rivolgere la sua proposta di salvezza.

Per quanto riguarda l'*inculturazione della liturgia*, bisogna rilevare che questa esigenza affiora in modo diverso nelle varie riflessioni sinodali: più in quelle delle Chiese di Asia e di Africa che in quelle delle Chiese di America, di Oceania e di Europa. Ciò induce a riflettere sulla reale percezione da parte dei Sinodi continentali di un documento così importante, in relazione alla inculturazione della liturgia, come l'Istruzione *Varietates Legitimae* della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, pubblicata il 25 gennaio 1994.

Nelle esortazioni apostoliche post-sinodali, infatti, la liturgia appare prevalentemente come *luogo privilegiato dell'incontro con Cristo* e solo in qualche testo come *una sfida per l'inculturazione dei suoi riti* e, quindi, della profonda interazione che dovrebbe essere stabilita tra i riti cristiani e le culture dei vari popoli, ricche di valori positivi, di tradizioni religiose molto significative, di mezzi espressivi e di linguaggi originali di cui ci si dovrebbe servire per poter esprimere più efficacemente la profondità salvifica del mistero pasquale di Cristo, nucleo essenziale della fede, della liturgia e della vita cristiana.

A tale riguardo, però, sappiamo che le esperienze di inculturazione liturgica, in corso nei vari paesi, sono molto più avanzate di quanto si possa dedurre dai documenti ufficiali che abbiamo passato in rassegna.

L'inculturazione, comunque, rappresenta il *futuro della Chiesa* perché è il metro che misura la sua capacità di adattarsi alle situazioni socio-culturali più diverse per recepire quanto c'è di buono nelle tradizioni dei popoli. L'evangelizzazione dei popoli sarà legata in futuro, soprattutto all'impegno che la Chiesa saprà approfondire nel settore dell'inculturazione del vangelo e dell'evangelizzazione delle culture.¹⁶⁵

¹⁶⁵ M. PATERNOSTER, *o. c.*, 134.